



La Domenica

A. XXIX || 27 Agosto 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || **N.35**

Scoperte... le carte

Il credo del pioniere

L'Associazione dei Pionieri non è italiana.

E' una Associazione creata dal Bolscevismo russo e imposta a tutti i partiti comunisti per guadagnare all'ateismo e alla rivoluzione i ragazzi.

Ai « Pionieri rumeni » il capo della Gioventù comunista rumena, Giorgio Florescu, ha detto che il Credo del Buon Pioniere è questo: « Obbedire al Partito; Amare colui che è il più grande amico della gioventù e dei bambini di tutto il mondo, Giuseppe Stalin; Odiare gli imperialisti anglo-americani; Combattere le superstizioni religiose » cioè la Religione.

Giorgio Florescu è stato sincero.

C'è una differenza fra i paesi già caduti in schiavitù della Russia e i paesi ancora liberi. Che in quelli che si gioca ormai a carte scoperte: da noi si gioca ancora a carte coperte.

Ma il programma è unico.

Una sciagura incombe sopra la coscienza e l'innocenza dei fanciulli e delle bambine italiane.

Iscriveranno i genitori i loro figli a questa diabolica associazione comunista?

Leggano che cosa avviene in esse...

Ballo a luci spente

Nella Borgata di Cerbaiola, Empoli, nel giorno 21 Febbraio alla cellula comunista si ballava a luci spente. C'erano ragazzetti e ragazzette di tutte le età, oltre

i giovani e le giovani grandi. La cosa è passata in mano del Commissario di Pubblica Sicurezza Piero Redina, ma tutti comprendono che non sono cose pulite...

Lotta di classe tra ragazzi

In una cittadina al fanciullo di Azione Cattolica Livio Pierazzi di Giuseppe di anni 10 è stata



strappata a forza la tessera di Associazione Cattolica e lacerata. Gliela ha lacerata il ragazzo Siliano Cioni, iscritto al Fronte Comunista.

"Non deve andare in chiesa,,

A Rossetta, frazione del Comune di Alfonsine, nella Bassa Romagna, era morto un fanciullo, che frequentava la scuola pubblica. La maestra accompagnò gli scolari al corteo funebre che fece la sua sosta in Chiesa. Ma un bambino s'era fermato sulla soglia, senza entrare. Senza neppure fare molto caso, la maestra lo prese per mano e lo condusse in Chiesa. Il giorno dopo la Maestra fu visitata dal babbo del bambino, il Sig. Federico Massetti, capo propaganda della Sezione Comunista: « Mio figlio, disse, sappia che non deve andare in Chiesa. E' un pioniere ».

Gesti vergognosi

Un gesto vergognoso è stato compiuto dai capi comunisti di Città di Castello.

In piazza Andrea Costa, a 60 metri dall'ingresso delle Scuole di Avviamento, dove frequentano diverse centinaia di ragazzi e bambine dai 10 ai 15 anni, in un vistoso cartellone, con grandi frecce rosse per richiamare l'attenzione, i capi comunisti hanno esposto ritagli di giornali comunisti, in cui venivano narrati fatti scandalosi di preti, di religiosi e di monache.

I ragazzi purtroppo hanno letto e con grande impressione.

Essi non potevano capire che poteva trattarsi di menzogne o di casi isolati di poveri disgraziati.

Anche fra i dodici apostoli c'è stato un Giuda.

I comunisti sanno che il fanciullo scandalizzato perderà la fiducia nel Sacerdote e nella

Chiesa e abbandonerà la religione e poi piano piano, sotto la spinta del materialismo e del libertinaggio, passerà al comunismo.

I capi comunisti hanno mostrato con quali metodi abietti in-

tendono educare nelle loro Associazioni dei Pionieri (A.P.I.) i fanciulli e le bambine: raccontano loro fatti scandalosi affinché i bambini e le bambine sentano disprezzo verso tutti i sacerdoti e verso la Religione e la Chiesa.

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

I MIRACOLI VISTI DALLA CHIESA

Un personaggio autorevole, non cattolico, era un giorno in udienza presso un cardinale romano, e, mentre attendeva in un salone, prese a sfogliare gli atti di un processo di canonizzazione. Meravigliato di vedere con quante cure e con quale minuziosità la Chiesa spingeva l'inchiesta nei minimi particolari, non poté tacere al cardinale la sua ammirazione:

— Sono confuso. Se la Chiesa esamina così ogni miracolo, con tale scrupolo e con tale severità fino nei minuti particolari...

— Ma — disse il cardinale interrompendolo — signore, per questo miracolo, in tutto quello che avete letto, la Chiesa non ha ritenuto una sola deposizione, poichè nessuna le sembrava abbastanza certa!

La Chiesa è convinta che Iddio può fare anche oggi dei miracoli per confermare la verità della fede cristiana. Tuttavia è molto riservata e prudente nel giudicare se realmente un dato caso è dovuto a intervento soprannaturale di Dio, a un miracolo.

A riguardo dei miracoli la Chiesa è molto più esigente degli uomini, della stampa e del mondo in generale.

Ai curiosi che vanno sempre elemosinando il mistero si può citare l'esempio di un medico di Chicago.

Anni fa si era sparsa la notizia che nell'Italia meridionale un padre cappuccino godeva del privilegio delle Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo. Un medico di Chicago, sentendo questo, intraprese un viaggio in Italia per assicurarsi del fatto. Trenta ore di ferrovia in America, dieci giorni di traversata, quaranta ore di ferrovia in Europa. Arrivò finalmente al villaggio dove risiedeva il cappuccino.

Ma tutto questo strapazzo fu inutile, perchè intanto il buon padre cappuccino aveva ricevuto ordine da Roma di non mostrare la sue Stimmate a nessuno e di portare i guanti. Erano solo visibili le punte delle dita perchè egli potesse celebrare Messa.

Così il medico narra le sue impressioni:

Non ho potuto vedere le Stimmate e il Padre mi ha detto molto amabilmente: « Mi rincresce per voi che avete fatto un così lungo viaggio; ma comprendete facilmente che un religioso è tenuto all'obbedienza ». Ora — aggiunge il medico — queste parole mi fecero un'impressione ben più profonda che se avessi vedute le Stimmate.

Tutti conoscono il padre cappuccino che gode del privilegio delle Stimmate; si chiama P. Pio da Pietralcina. Ma quanti non hanno bisogno di vedere dei simili prodigi per credere...

Il Signore a San Tommaso aveva detto: « Perchè hai veduto, Tommaso, hai creduto; beati quelli che non hanno veduto ed hanno creduto ».

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

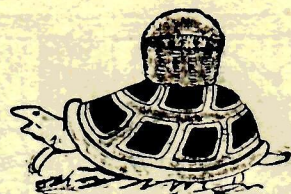
Parla il Papa

LA CATTEDRA DI PIETRO

La cattedra è il seggio, più o meno elevato, più o meno solenne, ove il maestro insegna. Guardate dunque la cattedra, da cui il primo Papa rivolgeva la parola ai primi cristiani, come ora Noi vi parliamo, spronandoli alla vigilanza contro il demonio, che quasi leone ruggente va attorno cercando chi possa divorare, esortandoli alla fermezza nella fede, per non essere trascinati dagli errori dei falsi profeti. Questo insegnamento di Pietro continua nei suoi Successori, e continuerà immutabilmente a traverso i tempi, perchè tale è la missione data da Cristo stesso al Capo della Chiesa.

Per mostrare il carattere universale e indefettibile di questo insegnamento, la sede del primato spirituale è stata fissata in Roma dopo una provvidenziale preparazione; Iddio ebbe cura, come notava il Nostro grande Predecessore S. Leone I., che i popoli fossero riuniti in un sol impero, di cui Roma era capo, affinché da questo la luce della verità, rivelata per la salute di tutte le genti, più efficacemente si diffondesse in tutti i suoi membri.

(Pio XII — 18 - I - 40)



OSSERVATORIO

A Roma ci si ritrova

Scriveva "Il Momento" descrivendo una giornata di affollamento in Piazza S. Pietro a Roma:

"Alle undici di ieri mattina, «giornata di sole», un bimbo si era sperduto in Piazza S. Pietro. La piazza era già piena come una pigna, da sentirsi sgomenti a non aver compagnia, ma il bimbo era del tutto sicuro di se e non piangeva.

«La cerimonia c'era, ma era distante dalla piazza: in cima a quella prospettiva di teste, sull'altare alzato dove finisce la scalinata, davanti alla facciata della basilica. E pioveva dall'alto, nella modulazione degli altoparlanti, che riproducevano la cerimonia vera, la Messa pontificale. Il bimbo era stato alzato e deposto in cima ad uno dei pali che circondano lo obelisco centrale, perchè lo vedesse chi ne doveva reclamare la proprietà. Intorno, gli facevano ressa cinque soldati americani, alcuni marinai della nostra Marina, ragazze francesi che lo torturavano in tutte le lingue. Il bimbo neppure li guardava, e non si dava pena di cercare all'intorno. Sedeva lassù dove avevano messo, contento di quel vantaggio che gli era venuto, di dominare tanto convenientemente il paesaggio. E mentre la folla andava sempre più stringendosi e sfruttando lo spazio, giunsero due indiani, il padre e la madre dello sperduto: il bimbo fu fatto scendere, e mentre l'imperturbabile famiglia stava per dissiparsi qualche metro più lontano dentro quel mare cosmopolita, una delle zelanti francesine non poté trattenersi dall'interloquire:

— Ma se non l'avete visto?

Il viso d'oliva dell'uomo indiano sorrise:

— A Roma non ci si perde, disse, è impossibile. A Roma ci si ritrova".

BUON UMORE

Il Primate d'Inghilterra, Cardinale Hinsley, ora defunto, e l'Arcivescovo Anglicano di Canterbury un giorno, di ritorno da un ricevimento cui avevano preso parte entrambi, salirono sullo stesso taxi. L'Arcivescovo protestante disse sorridendo: « Che bella combinazione che si abbia preso tutti e due la stessa vettura. In fondo anche se divergenze religiose ci dividono, tutti e due serviamo Iddio ».

"Già — convenne il Cardinale tranquillamente. — Voi alla vostra maniera e io alla Sua".

LA PAROLA DI GESÙ

(DOMENICA XIII DOPO PENTECOSTE)

Andando Gesù a Gerusalemme, passava per mezzo alla Samaria e alla Galilea. E stando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci lebbrosi che, fermatisi da lontano, gridarono: — Gesù Maestro, abbi pietà di noi.

Ed egli, vedutigli, disse loro: — Andate, mostratevi ai sacerdoti.

E mentre andavano furono mondati. E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro, glorificando ad alta voce Dio, e gli si prostrò dinanzi a ringraziarlo; e questo era un Samaritano.

Gesù prese a dire: — Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? E gli disse: — Levati e vattene; la tua fede ti ha salvato.

Luca XVII, 11-19

La riconoscenza verso Dio

Tanti brav: cristiani, leggendo il fatto narrato dal Vangelo di questa domenica, biasimeranno il comportamento poco delicato dei nove lebbrosi che non ritornarono a ringraziare il Signore. Senza dubbio, questi cristiani riconoscono che coloro furono ingrati e si resero indegni di essere esauditi nelle future necessità. Si dovrebbe credere che nel cuore di tali persone nasca, da questo sentimento spontaneo di riprova, il proposito di essere sempre riconoscenti a Dio per le grazie ricevute e per quelle che riceveranno. Ed è facile che questo avvenga realmente. E questo sarebbe già un'ottima cosa.

La storia è maestra della vita, e fin qui ci arrivano tutti. Ma spesso gli uomini fanno con quegli scolari che imparano soltanto per la scuola e non assimilano le nozioni per le opportunità degli anni futuri. E la storia, sia quella dei popoli che quella delle anime, si ripete. Così il mondo è pieno di gente strana come i nove lebbrosi, che diventa pia e devota, umile e fervorosa, che ogni giorno accende una candela a Sant'Antonio o a Santa Rita, che supplica e fa voti e pellegrinaggi quando ha bisogno assolutamente di ricevere una grazia. Iddio, è misericordioso e potente, concede molte grazie e opera miracoli con la stessa prodigalità e con lo stesso amore col quale guarì i lebbrosi, il sordomuto, il cieco, il paralitico, l'emorroissa; resuscitò il figlio della vedova e Lazzaro, moltiplicò i pani, cambiò l'ac-

qua in vino e liberò dai demoni gli ossessi.

Ma la percentuale di coloro che ritornano a ringraziarlo e continuano ad essere buoni con Lui, non è certo aumentata e, se si potesse stabilire un rapporto, si riscontrerebbe forse non l'uno per dieci, ma l'uno per cento o per mille. Da questo fatto è nato il proverbio: «passata la festa, gabbato il santo». Ma Iddio ricorda tutto e paga al sabato.

DON CARLO

LA SETTIMANA SANTIFICATA



La gloria del giusto

Agostino, un giovane africano, era figlio di un padre pagano e di una madre cristiana. Avendo quindi nei genitori due esempi di vita completamente opposti, scelse il sistema più comodo: si dette a godere la vita.

Però Agostino era un giovane intelligente e quel suo modo di vivere gli lasciava sempre delle grandi affezioni di spirito.

Una sera si era ritirato solo solletto in giardino sotto la chioma di un frondoso fico per indagare la ragione dei turbamenti interni. Si sentiva l'anima coperta di peccati. In quel momento gli parve di udire una cantilena di fanciullo che diceva:

— Prendi e leggi, prendi e leggi!

Rientrò in casa e, aprendo a caso le lettere di San Paolo, gli caddero sott'occhio queste parole:

«Non nelle crapule e nelle ubriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà, non nelle liti e negli egoismi, ma rivestitevi di Nostro Signore Gesù Cristo...»

Furono le parole che lo indussero a cambiare vita: divenne prete e poi vescovo e santo! Sant'Agostino, il dottore che vola come aquila sopra i più alti misteri della teologia.



Non è forse più degna della persona umana una vita così che non quella persa dietro l'accontentamento delle più basse passioni, ingolfata in tutti i peccati? La memoria dell'empio va persa in maledizione eterna, mentre quella del giusto rimane in benedizione per tutti i secoli.

PER CHI NON VA A ROMA

Nel prossimo anno 1951 il giubileo potrà acquistarsi da tutti in ogni parte del mondo. Vi sono però alcune categorie di fedeli che in quest'anno santo 1950 possono lucrare la indulgenza giubilare stando a casa.

Tali categorie sono specialmente le religiose, le educande dei collegi, i carcerati, coloro che per malattia o malferma salute sono impediti durante l'Anno Santo a recarsi a Roma, gli infermieri ed altre persone che prestano continua assistenza agli infermi, tutte le persone che hanno passato i 70 anni, quegli operai che vivendo del loro lavoro quotidiano non possono per tanto tempo astenersi dal lavoro.

Per gli operai s'intendono coloro che esercitano un lavoro manuale, quindi anche i contadini, i muratori ecc.

Tutte le persone appartenenti a queste categorie possono acquistare il giubileo senza fare il viaggio a Roma, però devono compiere quattro opere necessarie, cioè confessarsi, comunicarsi, pregare secondo le intenzioni del S. Padre (cioè recitare a tale scopo almeno un Pater Ave, Gloria) e in quarto luogo compiere altre opere religiose, di pietà e carità prescritte dal confessore il quale terrà conto delle possibilità della salute di ognu-

no e anche delle varie circostanze di tempo e di luogo.

La confessione deve essere diversa dalla confessione annuale già prescritta per tutti, e deve essere fatta appositamente per acquistare l'indulgenza giubilare. La comunione deve essere diversa dalla Comunione Pasquale, pure prescritta per tutti. Deve essere fatta appositamente per lucrare il giubileo e basta la Comunione-Viatico.

Qualsiasi confessore può ascoltare la confessione fatta per il giubileo da coloro che si trovano nelle predette categorie. In tal caso il confessore può assolvere, in foro sacramentale, anche dalle censure che il diritto riserva all'ordinario oppure semplicemente o anche speciali modo alla Santa Sede.

BUON UMORE

Un passante gettò una moneta nel piattino di un cieco, ma sbagliò mira e la moneta rotolò via. Dopo che il cieco l'ebbe rincorsa e ripresa, il passante disse: "Ma io credevo che foste cieco".

"Oh, non io sono il vero cieco — rispose allegramente il mendicante — ne prendo soltanto il posto mentre lui è al cinema".

Cronaca di S. Zenone

Devozione e.... devozioni.

« La devozione consiste nell'essere sempre disposti a fare generosamente la volontà di Dio ». Così scrive S. Tomaso.

Gli uomini però si sono fabbricati per proprio uso e consumo una infinità di devozioni le quali, rispetto alla vera devozione, possono essere considerate come i soldi matti rispetto ai soldi buoni, come il vino degli osti rispetto al vino di uva.

A puro titolo di cronaca e per arricchire la vostra cultura generale, parliamo un po' di alcune deformazioni della vera devozione.

1. - *Devozione della Messa quotidiana.* - Bellissima devozione, ma non sempre vera devozione!... Semafora era una donna devotissima; qualcuno la chiamava addirittura « la santa ». Ogni mattina arrivava in chiesa ancor prima che il sagrestano ne aprisse la porta; e, fazzoletto sugli occhi e collo storto, ascoltava prima la Messa del Parroco, poi quelle dei Cappellani.

A casa sua intanto il marito, non sapendo più a che santo votarsi, bestemmiava come un turco. Dove-ro uomo!... non sapeva più da che parte cominciare!... Ninin chiamava perchè aveva fatto pipì in letto; Ginetto chiamava perchè non trovava le calze e aveva fretta di vestirsi per andare a scuola; Mariuccia piangeva perchè da sola non riusciva a peffinarsi; i maiali grugnavano, le vacche muggivano, perchè, povere bestie, avevano fame. Lei, in chiesa pregava devota come un Angelo; lui a casa bestemmiava devoto come un turco!

Semafora era davvero una donna devota?... Faceva così davvero la volontà di Dio?...

2. - *La devozione delle confessioni lunghe.* - Prosdocima va a confessarsi almeno due volte alla settimana; le sue confessioni, quando sono corte, durano almeno mezz'ora.

Qualche maligno dice: « Deve averne fatte più della Maddalena ». Qualche altro pensa: « E' un'anima privilegiata che forse riceve rivelazioni da S. Michele Arcangelo ». Qualche altro, che aspetta di confessarsi, smania e ripete almeno cento volte: « Sbrigati, piatolona ». Qualche altro è agitato da atroci

rimorsi, perchè teme che le sue confessioni che durano tre minuti, siano tutte sacrileghe.

Ecco il dialogo che proprio ieri ho avuto con uno di questi ultimi. « ... Arciprete, mi insegni Lei come devo confessarmi, perchè temo che tutte le mie confessioni siano state sacrileghe? ».

« Come? a cinquant'anni non sai ancora confessarti bene? ».

« Ho proprio paura di non saper confessarmi bene. Pensi che ho cambiato parecchi confessori, ma non riesco mai a fare una confessione che duri almeno dieci minuti ».

« In dieci minuti mi prendo l'impegno di confessare Garibaldi, e confessarlo bene ».

« Ma io vedo Prosdocima restare almeno mezz'ora in confessionale: che cosa fa e che cosa dice? ».

« Te lo dico subito lo e tu ci accontentiamo di dire al confessore semplicemente i peccati commessi. Prosdocima invece vuole che il confessore conosca anche la causa dei suoi peccati... Senti come si confessa Prosdocima: « Ah! Padre! in che famiglia ho la disgrazia di vivere! Ho due cognate una più cattiva dell'altra! Vedesse Padre, che muso da dispetti ha la Bortola! Faccio di tutto per accontentarla, uso con lei tutte le gentilezze, ma non l'ho vista ancora una volta a farmi il viso sorridente. La Cunegonda poi non sarebbe tanto cattiva, ma non ha voglia di lavorare, non ha nessuna passione di tenere puliti i suoi figlioli che sembrano tanti maialini. Se fosse per lei, la casa sarebbe un letamaio! Ho un fratello col quale non si può in nessuna maniera andare d'accordo. Mangia e beve come un porco; torna dall'osteria all'una o alle due di notte. E se gli faccio una osservazione, mi salta su come un orso. Il papà da due anni non si alza da letto; è nervoso, fastidioso; niente gli va a genio. Ieri mi ha detto « lazzarona » perchè gli sembrava che la minestra non fosse abbastanza salata... Sa, Padre, anch'io sono figlia di Adamo e anch'io porto le conseguenze del suo peccato; anch'io ho la mia rabbietta! E ieri, Padre, non sono stata più capace di frenarmi, e con superbia ho risposto a mio padre: « Troppo delicato sei; nessuno riuscirà mai ad accontentarti... ». Così ho avuto il coraggio di rispondere a mio pa-

dre che tanto ha fatto per me! Ah, ormai per me non resta che l'inferno ».

E qui si mette a piangere come una bambina, quando il fratellino le rompe la bambola. Il confessore con lunghi ragionamenti si sforza a persuaderla che non ha commesso peccato mortale e forse nemmeno veniale. Ma ce ne vuole del tempo e della pazienza!

« Ma il confessore non potrebbe impedirle di raccontare tante filastrocche? ».

« Bravo! per sentirla poi cantare ai quattro venti che il tal prete non sa confessare, è senza pazienza, fa le cose in fretta, non ha cura delle anime pie, è senza Fede ».

Prosdocima è proprio una donna devota?... Quando anzichè confessare i propri peccati, confessa i peccati delle cognate, del fratello, e, Dio non voglia, del Parroco, fa davvero la volontà di Dio?...

3. - *La devozione del Rosario quotidiano.* - è una pratica di pietà che dovrebbe entrare in tutte le famiglie. Come restano santamente edificati i figli! Ringraziando Dio credo che in tutte le famiglie della mia parrocchia si reciti ogni sera il Rosario. So di qualche buon uomo che, se una sera per una ragione qualsiasi non potesse dire il Rosario assieme ai figli, non si sente tranquillo finchè non va a confessarsi.

« Questa sì, è vera devozione! » direte voi.

Sì, rispondo io, può essere vera devozione, ma non lo è sempre. So di una mamma, certa Rosmunda, che ha la devozione del Rosario quotidiano; ma questa devozione è immediatamente seguita da altre devozioni poco devote. Appena finito il Rosario, alla presenza dei figli, una sera dice male di Nana, un'altra sera della Beta, un'altra sera del Sindaco, un'altra sera del Parroco. La sera in cui tocca dir male del Parroco, Rosmunda cresce almeno dieci chili.

Intanto suo marito, che nella recita del Rosario aveva funzionato da celebrante, si ritira in stanza per scrivere una lettera anonima o per ventilare un attacco offensivo contro il Parroco che.... non capisce mai niente e rovina il paese.

*Vino di uva e vino degli osti!
Soldi buoni e soldi matti!
Devozione e.... devozioni!
Proprio così!*